

The Mosaics of the Nativity Church, Bethlehem. Analytical Investigation of the Glass Tesserae

Il mosaico della Basilica della Natività di Betlemme. Indagini chimiche sulle tessere vitree

Marco Verità

I mosaici della Basilica della Natività a Betlemme sono stati attribuiti a vari periodi.

Nel tardo medioevo si pensava che essi fossero del periodo costantiniano o realizzati nel VI sec. in occasione della ricostruzione della basilica da parte di Giustiniano. Gli studi più recenti sui mosaici ancora *in situ* attribuiscono la loro realizzazione alla metà del XII secolo, a seguito dell'accordo tra l'imperatore bizantino Manuele Comneno, del re di Gerusalemme Amalrico I e del vescovo latino di Gerusalemme Raul, come attestato da un'iscrizione musiva individuata nell'abside. Tuttavia alcuni studiosi ritengono che i mosaici del transetto sud siano attribuibili al XII sec., mentre quelli della navata siano precedenti, databili all'ottavo secolo.

Una trentina di tessere vitree sono state campionate e analizzate per determinarne la composizione chimica e per identificarne le tecniche di colorazione e opacizzazione. I dati ottenuti sono stati comparati con database di analisi di tessere vitree allo scopo di identificare le tecniche di colorazione e opacizzazione.

I risultati suggeriscono che le tessere siano provenienti da 2-3 centri del Levante (l'origine occidentale è esclusa), di cui uno specializzato nella produzione di tessere colorate opacizzate con quarzo e uno nella produzione di tessere opacizzate con stagno nelle tonalità turchese, verde e giallo.

Si è inoltre accertato il reimpiego di tessere provenienti da mosaici più antichi, databili al V-X sec., forse originalmente appartenenti a più antichi mosaici della basilica.

.....
"Venus lamenting over Adonis' death". Mutual glances between Michele Desubleo and Nicolas Régnier

Venere piange la morte di Adone. Sguardi incrociati tra Michele Desubleo e Nicolas Régnier

Diego Cauzzi, Stefania Girometti, Claudio Seccaroni

L'analisi di *Venere piange la morte di Adone* di Michele Desubleo, conservata alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, intende raggiungere tre obiettivi: in primo luogo, fare luce sulla tecnica pittorica e le scelte di materiali del fiammingo, sinora mai indagate, grazie ai risultati delle analisi XRF e IR. Secondariamente, dimostrare come Desubleo rielabori le idee del fratello Régnier in maniera personale, evitando un collage ed ambendo alla creazione di un risultato in cui il suo segno risulta determinante. In terzo luogo, illustrare come il fiammingo non copi pedissequamente da Guido Reni, ma scelga temi estranei al repertorio del maestro e della sua cerchia, sia per quanto riguarda il soggetto che la composizione.

Inserendo una variazione sul tema ed amalgamando vari canoni della bellezza, egli introduce nella tela bolognese importanti novità recepite dagli ambienti romani e franco-fiamminghi.

Ed è proprio l'innovazione a fare di Michele Desubleo l'artista tanto apprezzato dai collezionisti secenteschi, a cui oggi occorre riconsegnare il giusto merito che gli valse il titolo di 'pittore esquisitissimo'.

.....

Disinfection of biological patinas on stone artefacts: chemical and natural biocides compared

La disinfezione delle patine biologiche sui manufatti lapidei: biocidi chimici e naturali a confronto

Marco Bartolini, Anna Maria Pietrini

Lo studio ha avuto la finalità di valutare l'efficacia di alcuni biocidi (New Des 50, Algophase, Algochene, Preventol RI80) e di tre oli essenziali (*Origanum vulgare*, *Thymus vulgaris* e *Syzygium aromaticum*) per la disinfezione di microflora fotosintetica colonizzatrice di manufatti lapidei esposti all'aperto.

La sperimentazione è stata condotta *in situ*, su due tombe in marmo bianco di Carrara situate nel Cimitero acattolico per gli stranieri a Roma, colonizzate da cianobatteri e alghe con crescita epilittica e casmoendolitica.

La valutazione dell'efficacia è stata effettuata mediante analisi *in situ* e in laboratorio.

I risultati hanno evidenziato che i sali di ammonio quarternari, soprattutto il Preventol RI80, sono più efficaci per la disinfezione di patine biologiche complesse rispetto agli oli essenziali e ai biocidi Algophase e Algochene.

.....
Archaeology and architecture: the common thread of coverings

Archeologia e architettura: il 'tema comune' delle coperture

Giovanni Carbonara

Il tema in esame richiede un approccio interdisciplinare: in primo luogo, ovviamente, archeologico ma, parallelamente, 'tecnico' (riguardante le esigenze conservative, la natura delle strutture di confinamento, le questioni fisico-tecnico-ambientali) e, subito dopo, architettonico (concernente il rapporto con l'ambiente e il paesaggio, il contesto urbano, le esigenze di efficace presentazione, fruizione, accessibilità).

Di fronte ad ogni nuovo caso si pone la necessità di riconsiderare l'intera questione e le relazioni fra i problemi d'interpretazione storico-filologica, quelli tecnico-conservativi e le specifiche risposte di progetto, senza che sia possibile delineare facili soluzioni a priori. Ciò in ragione delle caratteristiche peculiari di ogni monumento e di ogni sito.

Fra i migliori esempi in materia si contano spesso lavori d'architetti piuttosto giovani, attivi in studi professionali relativamente piccoli perché, di fatto, le risposte più convincenti non provengono da un lavoro di routine ma da un avvicinamento personale e generoso, non delegabile, che richiede dedizione, approccio 'artigianale', grande impegno nei confronti di un'operatività singolare e faticosa.

Un corretto atteggiamento, in conclusione, dovrà essere conservativo da un lato, a difesa delle riconosciute testimonianze storico-artistiche, e intelligentemente innovativo dall'altro, per tutte quelle scelte che, più che di restauro, si potrebbero meglio definire di tutela ambientale, prevenzione e valorizzazione.

.....